

Venerdì santo (C)

Preghiera allo Spirito Santo.

Spirito Santo, riempi i cuori dei tuoi fedeli e accendi in noi quello stesso fuoco che ardeva nel Cuore di Gesù, mentre Egli parlava del regno di Dio. Fa' che questo fuoco si comunichi a noi, così come si comunicò ai discepoli di Emmaus. Fa' che non ci lasciamo soverchiare o turbare dalla moltitudine delle parole ma che dietro di esse cerchiamo quel fuoco che si comunica e infiamma i nostri cuori. Tu solo, Spirito Santo, puoi accenderlo e a te dunque rivolgiamo la nostra debolezza, la nostra povertà, il nostro cuore spento, perché tu lo riaccenda del calore della santità della vita, della forza del Regno.

La tua Croce, o Cristo, è la sorgente di tutte le benedizioni, la causa di ogni grazia (Leone Magno, Omelie sulla passione. Quando papa Leone Magno pronunciava questo sermone, un mercoledì della domenica delle Palme in cui si leggeva il vangelo della Passione secondo Luca, a Roma non esisteva ancora una liturgia particolare per il Venerdì santo. Le sue parole però costituiscono una testimonianza vigorosa sul modo in cui la tradizione cristiana ha considerato la croce di Cristo. Essa manifesta la gloria e la potenza redentrice del Signore e i cristiani la contemplano mentre irraggia la luce della Pasqua. Riuniti attorno ad essa, non piangono su un morto, ma adorano il vincitore della morte. Non ignorano l'orrore che si prova davanti alle sofferenze di Cristo, ma è senza dolorismo che la evocano. Nonostante il clima grave, il Venerdì santo non è un giorno di lutto, ma una celebrazione, un rendimento di grazie per l'amore infinito che Dio ha manifestato al mondo attraverso la Passione del suo Figlio. Non è casuale che, prima del Concilio, il prete portasse i

paramenti liturgici neri e che oggi, invece, essi siano di color rosso, come per le feste dei martiri

In questo Servo di Dio rifiutato, disprezzato, umiliato, i discepoli hanno riconosciuto Gesù. Il suo sacrificio diventa causa di salvezza per tutta l'umanità.

Dal libro del profeta Isaia (Isaia 52,13-53,12)

Ecco, il mio servo avrà successo,
sarà onorato, esaltato e innalzato grandemente.

Come molti si stupirono di lui

- tanto era sfigurato per essere d'uomo il suo aspetto
e diversa la sua forma da quella dei figli dell'uomo -,
così si meraviglieranno di lui molte nazioni;

i re davanti a lui si chiuderanno la bocca,
poiché vedranno un fatto mai a essi raccontato
e comprenderanno ciò che mai avevano udito.

Chi avrebbe creduto al nostro annuncio?

A chi sarebbe stato manifestato il braccio del Signore?

È cresciuto come un virgulto davanti a lui
e come una radice in terra arida.

Non ha apparenza né bellezza
per attirare i nostri sguardi,
non splendore per poterci piacere.

Disprezzato e reietto dagli uomini,
uomo dei dolori che ben conosce il patire,
come uno davanti al quale ci si copre la faccia;
era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima.

Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze,
si è addossato i nostri dolori;
e noi lo giudicavamo castigato,
percosso da Dio e umiliato.

Egli è stato trafitto per le nostre colpe,
schiacciato per le nostre iniquità.

Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui;
per le sue piaghe noi siamo stati guariti.

Noi tutti eravamo sperduti come un gregge,
ognuno di noi seguiva la sua strada;
il Signore fece ricadere su di lui
l'iniquità di noi tutti.
Maltrattato, si lasciò umiliare
e non aprì la sua bocca;
era come agnello condotto al macello,
come pecora muta di fronte ai suoi tosatori,
e non aprì la sua bocca.
Con oppressione e ingiusta sentenza fu tolto di mezzo;
chi si affligge per la sua posterità?
Sì, fu eliminato dalla terra dei viventi,
per la colpa del mio popolo fu percosso a morte.
Gli si diede sepoltura con gli empi,
con il ricco fu il suo tumulo,
sebbene non avesse commesso violenza
né vi fosse inganno nella sua bocca.
Ma al Signore è piaciuto prostrarlo con dolori.
Quando offrirà se stesso in sacrificio di riparazione,
vedrà una discendenza, vivrà a lungo,
si compirà per mezzo suo la volontà del Signore.
Dopo il suo intimo tormento vedrà la luce
e si sazierà della sua conoscenza;
il giusto mio servo giustificherà molti,
egli si addosserà le loro iniquità.
Perciò io gli darò in premio le moltitudini,
dei potenti egli farà bottino,
perché ha spogliato se stesso fino alla morte
ed è stato annoverato fra gli empi,
mentre egli portava il peccato di molti
e intercedeva per i colpevoli.

*Ecco la preghiera del giusto, che esprime tutta la sua fiducia in Dio.
È l'atteggiamento di Gesù: egli mette la sua vita nelle mani del
Padre.*

Dal salmo 30 (31)

In te, Signore, mi sono rifugiato,
mai sarò deluso;
difendimi per la tua giustizia.
Alle tue mani affido il mio spirito;
tu mi hai riscattato, Signore, Dio fedele.
Sono il rifiuto dei miei nemici
e persino dei miei vicini,
il terrore dei miei conoscenti;
chi mi vede per strada mi sfugge.
Sono come un morto, lontano dal cuore;
sono come un coccio da gettare.
Ma io confido in te, Signore;
dico: «Tu sei il mio Dio,
i miei giorni sono nelle tue mani».
Liberami dalla mano dei miei nemici
e dai miei persecutori.
Sul tuo servo fa' splendere il tuo volto,
salvami per la tua misericordia.
Siate forti, rendete saldo il vostro cuore,
voi tutti che sperate nel Signore.

Solidale con noi, fedele al disegno d'amore del Padre, Gesù è l'unico vero sommo sacerdote perché offre se stesso e realizza una riconciliazione totale tra Dio e l'umanità.

Dalla lettera agli Ebrei Eb 4,14-16; 5,7-9

Fratelli, poiché abbiamo un sommo sacerdote grande, che è passato attraverso i cieli, Gesù il Figlio di Dio, manteniamo ferma la professione della fede. Infatti non abbiamo un sommo sacerdote che non sappia prendere parte alle nostre debolezze: egli stesso è stato messo alla prova in ogni cosa come noi, escluso il peccato. Accostiamoci dunque con piena fiducia al trono della grazia per ricevere misericordia e trovare grazia, così da essere aiutati al momento opportuno.

[Cristo, infatti,] nei giorni della sua vita terrena, offrì preghiere e suppliche, con forti grida e lacrime, a Dio che poteva salvarlo da morte e, per il suo pieno abbandono a lui, venne esaudito. Pur essendo Figlio, imparò l'obbedienza da ciò che patì e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono.

Chi è Gesù? È nel momento della Passione che il Cristo rivela la sua identità. È il testimone fedele, è l'agnello che offre se stesso. È il pastore buono, pronto a donare la vita. La sua regalità non è esercizio di potere, ma dono di amore..

Passione di nostro Signore Gesù Cristo secondo Giovanni (18,1 – 19,42)

RIFLETTERE

► Nella Passione un uomo come noi. Oggi la morte è in agguato. È già lì, nascosta nell'ombra. Fra poco calerà la sua rete, imprigionando la libertà. Gesù lo sa ed è pronto ad affrontare la notte e l'odio, la solitudine e il tradimento. Ecco l'uomo nella sua fragilità. Quest'uomo è solo. La folla si è allontanata da lui e fra poco si farà accusatrice. I suoi amici rimangono a distanza e fra poco Pietro lo rinnegherà. Solo alcune donne rimarranno. Quest'uomo è spezzato. Riempito di colpi, il suo corpo non è più che una sola ferita. Si sono accaniti su di lui come per dare sfogo alla propria cattiveria. Quest'uomo deve morire. La sua vita è un rimprovero continuo. La sua morte sarà una liberazione. Ecco l'uomo nella sua umanità. L'umanità gli rassomiglia attraverso quegli uomini e quelle donne che sono continuamente respinti nella loro solitudine, senza mai uno sguardo d'amore o un gesto di tenerezza. L'umanità gli rassomiglia attraverso quegli uomini e quelle donne che portano nella loro carne il marchio dell'odio e della malvagità.

L'umanità gli rassomiglia attraverso quegli uomini e quelle donne giudicati e condannati prima ancora di aver potuto parlare, d'aver potuto agire. Con quest'uomo l'umanità entra

nella notte. E avanza verso questo Dio che restaura la dignità dell'uomo. Ora arriva il silenzio, e sarà lungo: un tempo per dare alla luce, un tempo di maturazione. Fra poco l'alba infrangerà il velo della notte e il rumore della vita romperà il silenzio. Questa volta è il tempo della grazia donata a ogni uomo, a tutte le persone. Oggi e per sempre.

► Perché il silenzio. Solo il silenzio è adeguato a ciò che è accaduto: Dio stesso si è sottomesso alla morte. Ma Dio e la morte sono come l'acqua e il fuoco: incompatibili. Il Dio della vita non può essere sottomesso alla morte e tuttavia è quello che è avvenuto con Gesù. Egli ha condiviso le nostre debolezze: si è spogliato, si è fatto servo, si è abbassato. È stato maltrattato, disprezzato, trafitto. Il Figlio di Dio ha veramente assunto tutto, anche ciò che era all'estremo opposto della sua personalità e del suo essere, la morte infamante del condannato, che tuttavia è innocente. Noi rimaniamo stupiti, senza voce, silenziosi davanti all'infinita solidarietà che Dio manifesta a noi, le sue creature. Lui, il Dio della vita, non ha creato la morte, non l'ha voluta, e tuttavia, per cancellarne le funeste conseguenze, l'ha presa su di sé. Così, scoprendo l'immenso amore di Dio, noi possiamo oggi portare davanti a lui l'immenso fardello di tutte le nostre morti, che ci hanno toccato da vicino o da lontano e continuano a straziare la nostra terra. Grazie a Cristo noi siamo abitati da questa speranza: se la morte non è stata ancora soppressa, tuttavia è stata vinta, perché il Figlio di Dio l'ha assunta e nella sua forma più atroce. Il silenzio di questo giorno, però, sta per diventare grido di risurrezione.

► Croce, segno di trionfo e di speranza. La certezza della vittoria sottintende tutto il racconto della Passione secondo Giovanni. È accettando un'esecuzione infamante che Gesù è stato "glorificato" dal Padre. Ecco perché la croce del Golgota, che fu lo strumento sinistro del supplizio, appare ai credenti come il segno del trionfo della vita. «E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me» (Gv 12,32), aveva

detto Gesù. Ed ecco che l'amore, innalzato sulla collina del Golgota, rischiarò il mondo e invitò tutti a liberarsi dei propri desideri di onnipotenza, del proprio egoismo, per amare, amare fino al dono supremo. Con la croce, dunque, tutto comincia. Milioni di uomini e di donne, affascinati dall'amore, seguiranno Cristo e daranno la loro vita per lui e per gli altri. Agli incroci delle nostre strade, sulle tombe dei morti, sulle cime delle montagne, sulle punte dei campanili, la croce si leva, messaggera di amore. Quando siamo schiacciati dalla prova, sappiamo che nulla è perduto: al cuore di ogni croce c'è una grazia di risurrezione che prepara un nuovo domani.

La croce non prevale sul Crocifisso di Roberto Laurita

Mi fermo davanti al Crocifisso: mi fermo a contemplare il mistero di dolore e di morte che fa da preludio alla risurrezione. Tocco il legno di quel patibolo sul quale Gesù è stato issato, il legno bagnato dal suo sudore e dal suo sangue. E penso che questo strumento di morte, pensato apposta per umiliare e provocare sofferenze, ora è diventato per tutti noi l'albero della vita. Ma cosa ha provocato un cambiamento così inspiegabile? Lui, il Cristo, lo ha trasformato con il suo more. Non è la croce, infatti, che rende grande colui che vi è inchiodato, ma è Gesù che redime e conferisce un senso alla croce, in modo che tutti coloro che conoscono questa situazione di sofferenza e di

umiliazione possano trovare Gesù al loro fianco. La realtà della croce è un enigma che Gesù fa diventare un mistero. In un mondo ingiusto, il giusto non può che essere rifiutato, perseguitato, condannato. E Gesù, proprio perché ha voluto schierarsi, rimanere giusto, solidale con le vittime, ha dovuto conoscere l'ingiustizia del mondo contro di lui. Il vincitore, però, è il Crocifisso. Lui che non ha umiliato nessuno, né con la sua intelligenza, né con la sua ambizione, né con la sua fede così pura. Lui che ascoltava con rispetto e ha rivelato ciò che è mirabile in ognuno. Lui che non si è eretto come capo indiscusso, davanti al quale ognuno cede, ma ha destato in

ciascuno la libertà. Lui che non ha cercato i primi posti, ma si è collocato con gli altri; non ha alzato il pugno, ma ha teso la mano; non ha dato consigli, ma ha offerto l'esempio. Non ha urlato per

esigere rispetto, ma ha rivolto la parola; non ha imposto una strada, ma ha indicato una direzione. Ha seminato con pazienza e discrezione perché conosce la forza irresistibile del chicco di grano.

Il precipitare degli eventi non ti ha colto di sorpresa.

*Tu non sei in balia dei tuoi nemici,
ma rimani padrone di te stesso*

*e affronti senza paura quelli che sono venuti
nel giardino degli ulivi per catturarti.*

*Vogliono strapparti la vita, ma sei tu che la offri,
che la consegni per amore.*

*Vogliono intimidirti portandoti dal procuratore,
ma anche davanti a lui tu continui ad essere il Giusto
che rende testimonianza alla verità.*

*Vogliono privarti di tutto, ma sei capace di donare,
fino all'ultimo, di donare Maria come madre al discepolo
e dal tuo corpo martoriato, fai scendere il sangue e l'acqua,
che rigenerano ogni creatura che si affida a te.*

*Sì, Gesù, tu hai veramente portato a compimento
la missione che il Padre ti ha affidato
e, arrivata la morte, consegni lo spirito.*

*Lascia che ci fermiamo ai piedi della croce,
lascia che contempliamo il tuo corpo,
ardente di un amore che non viene meno.*